

**Previdenza.** Le conseguenze della sentenza della Corte costituzionale sui provvedimenti contenuti nella legge di Stabilità 2014

# Pensioni, una posta da 2,85 miliardi

Risparmi garantiti in un triennio dalla perequazione e dal contributo di solidarietà

**Matteo Prioschi**

■ Il via libera della Corte costituzionale al **contributo di solidarietà** applicato alle pensioni più alte nel triennio 2014-2016 vale 156 milioni di euro di risparmi. Ma la vera partita, sul fronte finanziario, si gioca sul meccanismo di perequazione oggetto anch'esso di ricorso, rispetto al quale il comunicato stampa della Corte pubblicato martedì non fa cenno (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Per conoscere nel merito le valutazioni fatte dai giudici rispetto ai due punti portati alla loro attenzione si deve quindi attendere il deposito della sentenza, ma nel frattempo si possono ricordare innumeri in gioco.

Il contributo di solidarietà si applica dal 2014 al 2016 alle fasce di pensione che eccedono un determinato limite: per gli importi compresi (quest'anno) tra 91.343,98 euro e 130.491,40 euro il taglio è del 6 per cento; per la fascia tra 130.491,41 e 195.737,11 si aggiunge quello al 12 per cen-

to; arriva al 18% sulla fascia superiore. Secondo il report pubblicato dalla Camera dei deputati - servizio bilancio dello Stato il 6 marzo 2014 sulla legge di Stabilità riferita allo stesso anno, gli effetti del prelievo al netto degli effetti fiscali sono pari a 52 milioni di euro all'anno nei tre anni, per un totale di 156 milioni.

Ben più consistenti sono le conseguenze dell'applicazione delle aliquote di indicizzazione all'inflazione degli assegni previdenziali introdotte sempre con la legge di Stabilità 2014, rispetto a quelli "ordinari" previsti dalla legge 388/2000.

Oltre al fatto che per gli importi superiori a quattro volte la pensione minima le aliquote sono mediamente più basse (si veda tabella a lato per i dettagli), per tutti cambia il meccanismo di calcolo. Con la legge 388/2000, infatti, l'indicizzazione si applica per fasce. Quindi, per esempio, una persona che percepisce un assegno pari a 4,5 volte il minimo, riceverebbe una

rivalutazione al 100% per l'importo fino a 3 volte il minimo, a cui si somma una rivalutazione del 90% per la fascia oltre tre e fino a 4,5 volte. Con la perequazione introdotta nel 2014, invece, tutto l'importo viene rivalutato con l'aliquote del 75 per cento.

Gli effetti fiscali di questa operazione sono stati indicati, sempre dal servizio bilancio dello Stato, in 2.699 milioni di euro al netto degli effetti fiscali nel triennio 2014-2016. Senza contare l'effetto trascinatorio, determinato dal fatto che l'importo pensionistico dell'anno precedente fa da base per l'anno seguente e quindi il "cammieramento" realizzato nel 2014-2016 renderà meno ricche le pensioni anche negli anni successivi (per il 2017, e fermanosi lì, il risparmio è stato stimato in 1.407 milioni).

Sommando i due interventi e considerando solo il periodo 2014-2016, la posta in gioco vale circa 2,85 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'adeguamento delle pensioni al costo della vita

### LA PEREQUAZIONE 2014-2016

Importo rispetto al minimo	Indicizzazione
Fino a 3 volte	100%
Oltre 3 fino a 4 volte	95%
Oltre 4 fino a 5 volte	75%
Oltre 5 fino a 6 volte	50%
Oltre 6 volte	40-45%*

### ...E QUELLA PREVISTA DALLA LEGGE 388/2000

Fascia rispetto al minimo	Indicizzazione
Fino a 3 volte	100%
Oltre 3 fino a 5 volte	90%
Oltre 5 volte	75%

### RISPARMI IN MLN DI EURO AL NETTO DEGLI EFFETTI FISCALI

Anno	Importo
2014	380
2015	904
2016	1.415
<b>TOTALE</b>	<b>2.699</b>

Nota: \* 40% nel 2014; 45% nel 2015-2016

